

GranMilano  
OGGI  
nell'inserto II

# IL FOGLIO

"L'opello a non vacillare è un opello a mezzo" (Marco Draghi) quotidiano  Sped. in Abb. Postale - DL 3535/2003 (art. 1, comma 1, D.M. MILANO)



RomaCapoccia  
OGGI  
nell'inserto VII

ANNO XXVII NUMERO 41

DIRETTORE CLAUDIO CERASA

GIOVEDÌ 17 FEBBRAIO 2022 - € 1,80 + € 0,50 con il FOGLIO REVIEW n. 4

## "Ristabilire confini netti tra potere giudiziario e potere politico. Sugli effetti di Mani pulite aveva ragione Craxi". Chiacchiere con Violante

Nel 1992, trent'anni fa, in quel Parlamento c'era anche Luciano Violante. Ex magistrato, ex responsabile Giustizia del Pci, futuro presidente della Camera, all'epoca Violante era il presidente della Commissione parlamentare Antimafia e nei mesi più duri di Tangentopoli fu il primo firmatario di una proposta di legge costituzionale, approvata in via definitiva un anno e mezzo dopo, per abrogare alcuni commi dell'articolo 68 della Costituzione, in materia di autorizzazione a procedere nei confronti dei parlamentari. Il risultato di quella scelta, di quella rivoluzione avvenuta sull'onda emotiva di Mani pulite, fu mettere il potere legislativo nelle mani del potere giudiziario e trent'anni dopo quell'iniziativa parlamentare per la prima volta Luciano Violante accetta di tornare su

quel passaggio storico. Con parole sorprendenti.

Trent'anni dopo, caro Violante, possiamo dire che avere abolito l'immunità parlamentare è stato il primo passaggio della progressiva trasformazione del potere giudiziario in un supplente della politica? "Trent'anni dopo possiamo dire che nel 1992 non ci accorgemmo di un problema che oggi purtroppo risulta evidente, direi alla luce del sole. L'articolo 68, che impediva le indagini, venne riformulato per evitare che i partiti potessero continuare a usare l'arma dell'impunità per salvare i singoli, con il rischio dell'incremento della delegittimazione. Ma la delegittimazione non si è fermata, anzi si è passati dalla delegittimazione allo sgretolamento, lo sfarinamento di cui ha parlato Rino Formica. Non ci accorgemmo che

il problema, all'epoca, non era quello di non salvare i singoli, o di dannarli; l'obiettivo avrebbe dovuto essere il salvataggio del sistema politico. Craxi lo aveva capito bene. E quando nel suo famoso discorso tenuto alla Camera il 3 luglio del 1992, in occasione della fiducia al governo Amato, disse che 'nel vuoto tutto si logora, si disgrega e si decompone' aveva ragione". Pausa. "Doveva essere una riforma utile a restituire forza alla politica, ma è andata diversamente. Prima del 1993, le autorizzazioni venivano grosso modo sempre negate. Dopo il 1993, la politica ha scelto di passare da un'esagerazione a un'altra. Salvo rari casi i partiti per un lunghissimo periodo non hanno più avuto la forza di respingere le richieste della magistratura inquirente".

Nella vita democratica di una nazione, disse Craxi in quel discorso, non c'è nulla di peggio del vuoto politico. E il vuoto politico creato dai partiti ha contribuito inevitabilmente a rafforzare le forze antisistema. "La magistratura non è una forza antisistema. Qualche singolo magistrato, invece, si è comportato come tale. Ma un fatto è certo. Da quel momento in poi, dopo Tangentopoli, dopo la revisione dell'articolo 68, la magistratura avanzò come una cavalleria soprattutto perché i reali c'erano stati e per lungo tempo impuniti anche per l'acquiescenza della magistratura. E avanzò mossa dall'idea che i giudici avessero il dovere di soddisfare un'istanza derivata dal consenso popolare. I magistrati meno equilibrati ebbero l'occasione di approfittarsene".

(segue a pagina quattro)